

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(41)

AGRICOLTURA (9^a)

VENERDÌ 17 DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
MACALUSO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Camillo De Fabritiis, Presidente dell'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola (IRVAM) e il dottor Enrico Pardini, coordinatore tecnico dello stesso Istituto; il dottor Renato Sentinelli, dirigente dell'Unione nazionale associazioni produttori ortofrutticoli e agrumari (UNAPOA); il signor Mauro Polidori, dirigente dell'Unione italiana associazioni produttori ortofrutticoli e agrumari (UIAPOA); il p.a. Massimo Bellotti, segretario del Centro nazionale forme associative e cooperative (CENFAC).

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEL RIORDINAMENTO DELL'AIMA (AZIENDA DI STATO PER GLI INTERVENTI NEL MERCATO AGRICOLO): AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLE ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI DEI PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLI E DI RAPPRESENTANTI DELL'IRVAM, ISTITUTO PER LE RICERCHE E LE INFORMAZIONI DI MERCATO E LA VALORIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

Il Presidente, dopo il saluto agli intervenuti, avverte che per cause di forza maggio-

re non potrà partecipare all'udienza conoscitiva la rappresentanza dell'UNAPRO (Unione nazionale associazioni produttori ortofrutticoli) che pertanto farà avere alla Commissione una memoria scritta sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Il dottor De Fabritiis, presidente dell'IRVAM, illustra anzitutto i compiti di ricerca e di informazione svolti dall'Istituto, a servizio di vari operatori pubblici e privati nel settore agricolo, compresa l'AIMA; rileva quindi che oggetto di tale attività sono le previsioni sulla produzione e l'andamento dei mercati, sia a medio termine, che per le campagne in corso, attraverso rilevazioni che investono anche gli aspetti commerciali, e che sono destinate ad utilizzazione pratica ma per fini di interesse pubblico, e cioè per orientare le scelte e il comportamento dei pubblici poteri interessati al settore.

Per raggiungere tali finalità, l'IRVAM dispone di una rete di rilevazione dei dati nei principali mercati interni ed esteri, attraverso collaborazioni e collegamenti con vari operatori; ciò permette di avere un quadro giornaliero dei prezzi e delle altre situazioni di mercato, che viene trasmesso per tele-scrittura al Ministero dell'agricoltura nonché ad altri uffici pubblici (non tutti, peraltro, sembra utilizzino con la medesima attenzione tali informazioni). Per quanto concerne l'AIMA, il dottor De Fabritiis precisa che tale Azienda, oltre a ricevere le consuete informazioni, chiede spesso taluni dati particolari, soprattutto in vista delle aste per il collocamento dei vari prodotti, o in relazione ai problemi della gestione delle scorte. Tale aspetto dell'attività dell'AIMA va sottolineato, in quanto — ai fini del previsto riordi-

namento — assumerà particolare rilievo, accanto alla attuazione dei regolamenti comunitari, anche la regolazione del mercato, la tutela del consumatore, la lotta all'inflazione e al caro-vita nel settore dei prodotti agricolo-alimentari.

Dopo aver rilevato una personale situazione di disagio a trattare temi nei quali egli stesso può considerarsi parte in causa, il Presidente dell'IRVAM, invitato ad esprimere il proprio avviso, formula alcune riserve sulla possibilità di affidare direttamente all'AIMA l'assolvimento di alcuni compiti di ricerca e di informazione sulle situazioni di mercato, finora espletati dall'IRVAM. Osserva infatti che se tali rilevazioni utilizzassero solo fonti indirette, o dati statistici, nessun problema potrebbe porsi. Ma l'AIMA, in quanto ente pubblico o Azienda di Stato, non potrà mantenere quella serie di contatti, di informatori, di collaborazioni che sono possibili per l'IRVAM, che ha rapporti con operatori economici di tutti i tipi e di tutte le dimensioni, da singoli imprenditori agricoli a grandi società multinazionali. L'AIMA non potrà disporre della medesima autonomia operativa e della agilità procedurale propria dell'IRVAM, non solo perchè si tratterà di uno strumento operativo finalizzato all'attuazione di una determinata politica agricolo-alimentare, ma anche perchè, rispetto ai mercati interno ed internazionale, l'AIMA, « ente di Stato », si caratterizzerà nella veste di compratore, e quindi incontrerà particolari difficoltà nell'accesso alle informazioni e nella possibilità di effettuare previsioni.

Perplexità — secondo il dottor De Fabritiis — derivano anche dal fatto che l'AIMA non potrà svolgere quella stessa funzione, oggi assicurata dall'IRVAM, di fornire dati e informazioni anche ai singoli operatori agricoli ed economici o a loro associazioni; funzione che corrisponde a quella svolta, in altri Paesi d'Europa, da consimili organismi, ma con risultati spesso inferiori a quelli che si sono ottenuti in Italia.

La norma prevista nel disegno di legge governativo — osserva il dottor De Fabritiis — sostanzialmente prevede la soppressione dell'Istituto, e ciò costituirebbe un pas-

so indietro, ingiustificato anche rispetto alle prospettive di una nuova strutturazione della politica agricolo-alimentare (non solo riforma dell'AIMA, ma nuova funzione dello stesso Ministero dell'agricoltura). In tale nuovo contesto, per il Ministero dell'agricoltura sarà valido ausilio l'esistenza di una struttura collaterale come l'AIMA, caratterizzata da particolare autonomia operativa; ma analoga struttura e autonomia andrebbe conservata all'Istituto, da considerare una struttura di servizio per tutti i pubblici poteri in grado di ricevere, utilizzare e interpretare i dati che l'Istituto avrà il compito di porre a loro disposizione.

A domanda del senatore Scardaccione, ribadisce perplessità in merito ai risultati concreti di un eventuale assorbimento dell'IRVAM nell'ambito dell'AIMA, osservando anzitutto che l'attuale stretta interdipendenza fra Ministero, AIMA ed IRVAM è un fatto contingente (almeno per quanto riguarda l'origine del personale addetto e dei dirigenti); un accorpamento delle funzioni, e il relativo risparmio di energie, sarebbero ammissibili se le funzioni ora svolte dall'IRVAM potessero proseguire in seno all'AIMA. Ma questa ha interesse a diverso tipo di informazioni, e per diversi obiettivi operativi; la scomparsa dell'IRVAM, quindi, comporterebbe la cessazione di una serie di servizi che oggi sono possibili (soprattutto per i vari operatori privati) e che non potrebbero essere fatti propri dall'AIMA.

Ancora a domanda del senatore Scardaccione, il dottor De Fabritiis precisa che una eventuale diversa soluzione, e cioè l'assorbimento dei compiti dell'IRVAM in una apposita Direzione generale del Ministero, presenterebbe maggiori inconvenienti, in quanto la acquisizione dei dati non potrebbe essere efficacemente effettuata dallo stesso organismo pubblico che tali dati deve solo utilizzare ai fini delle proprie scelte. Se non vi fossero alternative, sarebbe sempre preferibile, allora, fare dell'Istituto una sezione specializzata dell'AIMA, in relazione alla fondamentale esigenza di una certa autonomia operativa che cesserebbe nell'inquadramento negli uffici ministeriali.

Rispondendo a una domanda del senatore Giuseppe Vitale, il dottor De Fabritiis informa che l'organico dell'Istituto comprende circa 160 unità, che operano sia a Roma, che in uffici a Milano e a Napoli e — all'estero — a Francoforte, Amsterdam, Parigi e Bruxelles, dove per taluni servizi sono utilizzati impiegati locali. Le rilevazioni dei dati, oltre che a mezzo di tali uffici, avvengono anche con una rete di collaboratori esterni, direttamente operanti nei vari mercati. Per assicurare la obiettività delle informazioni, nei mercati più importanti gli informatori possono essere più di uno, in modo da sottoporre a riscontro i dati forniti; ciò consente all'Istituto di fornire elementi della massima precisione e attendibilità, soprattutto per quanto riguarda l'andamento dei prezzi, visto che numerosi contratti fra operatori fanno riferimento a tali rilevazioni dell'IRVAM. Dopo aver precisato che, tutte le volte che è possibile, vengono registrati sia i prezzi alla produzione, sia i prezzi nei mercati all'ingrosso, il presidente dell'IRVAM dichiara che i rapporti con le Camere di commercio sono molto labili, mentre frequenti sono i contatti con l'Istituto per il commercio estero, malgrado qualche forma di antagonismo dovuta a « campanilismo di istituto ».

Rispondendo a una domanda del senatore Fabio Fabbri, il dottor De Fabritiis assicura che l'attività dell'IRVAM ha avuto ad oggetto non solo le scelte operative dei produttori agricoli e dei vari operatori di mercato, ma anche l'informazione dei consumatori, come risulta anche dalla utilizzazione dei relativi dati da parte della radio e della televisione, nell'una o nell'altra forma. Ribadisce che tale attività potrà trovare utile valorizzazione in relazione al ruolo dei pubblici poteri per la realizzazione del piano agricolo-alimentare, e che occorrerà studiare i canali più opportuni, oltre a quelli già utilizzati, per poter raggiungere meglio le famiglie dei consumatori e concorrere — coi dati e le informazioni più aggiornati — anche alla educazione e all'orientamento dei consumatori rispetto ai problemi dell'approvvigionamento e della utilizzazione dei prodotti agricolo-alimentari.

Il Presidente ringrazia il dottor De Fabritiis per le sue comunicazioni, e dà la parola ai rappresentanti delle organizzazioni professionali dei produttori ortofrutticoli.

Il segretario dell'UIAPOA, Polidori, premesso che l'Unione è una delle Associazioni professionali nel settore ortofrutticolo, riconosciute in base alla legge 622, espone anzitutto una panoramica sui livelli produttivi del settore ortofrutticolo, che assicura una produzione di circa 250 milioni di quintali (di cui 100 di frutta, e 150 circa di ortaggi). L'esportazione, per circa 29 milioni di quintali, ha assicurato un'entrata di 750 miliardi nel 1975, mentre si prevede un incasso di oltre 1.000 miliardi per il 1976. Scarsa è la quota di prodotti che può essere trasformata, non superiore al 10 per cento, e prevalentemente per il pomodoro. Le eccedenze, quindi, danno luogo ai ritiri da parte dell'AIMA, in applicazione dei regolamenti comunitari (altra funzione dell'AIMA stessa nel settore ortofrutticolo è quella della corresponsione dei « premi di penetrazione » per taluni prodotti ortofrutticoli). In pratica, tali ritiri sono effettuati, per conto dell'AIMA, direttamente dalle associazioni dei produttori, e ciò comporta per esse un ingrato compito, che è in contrasto con la loro natura di organismi destinati a incrementare e tutelare la produzione, nei casi in cui, in aderenza ai regolamenti comunitari, si richiede la distruzione dei prodotti ritirati.

Nei rapporti con l'AIMA, l'oratore individua alcuni problemi. In primo luogo, quello dei ritardi nella erogazione delle somme relative ai vari interventi, ritardi che talvolta corrispondono a 6-7 mesi e danno luogo ad oneroso ricorso al credito bancario; sembra, peraltro, che tali inconvenienti si possano ridurre con un nuovo impegno dell'AIMA e con lo snellimento di alcune procedure, sebbene i maggiori ritardi si colleghino alla necessità dei controlli da parte della Ragioneria e della Corte dei conti. In ogni caso, auspica che si preveda la corresponsione di un congruo acconto al momento del conferimento dei prodotti, come già si verifica per il settore vitivinicolo, così come sostiene la opportunità di affidare all'AIMA anche la corresponsione delle restituzioni all'espor-

tazione, attualmente effettuata dal Ministero delle finanze.

Un secondo problema riguarda le gare di asta per la distillazione di alcuni prodotti. Premesso che tale forma di utilizzazione appare meno discutibile del ricorso alla distruzione dei prodotti ritirati, e che occorrerà prevedere la distillazione anche per altri prodotti ortofrutticoli (agrumi e pomodori, oltre che pere, mele e pesche), sostiene la necessità di riformare i bandi, in modo da aprire le aste a tutte le distillerie che possano operare nel settore, evitandosi il monopolio di fatto che si determina a favore delle 4 o 5 imprese più forti, che, potendo offrire condizioni più convenienti per l'AIMA, si assicurano l'aggiudicazione, e poi creano altri problemi, ad esempio pretendendo l'assorbimento dei prodotti in un periodo molto lungo di tempo, rispetto alle date dei conferimenti. In base a un progetto di riforma dei bandi, su cui l'oratore si pronuncia positivamente, l'AIMA dovrebbe determinare preventivamente un prezzo base, in modo che i prodotti, a condizioni uguali per tutti, possano essere distribuiti fra un più gran numero di industrie di distillazione.

Per quanto riguarda la utilizzazione della rimanente quota ritirata dal mercato nelle forme di distribuzione consentite dai regolamenti CEE (sostanzialmente per beneficenza), il signor Polidori rileva che la mancata attuazione di un piano per tali distribuzioni gratuite impedisce tale forma di utilizzazione, e aumenta il disagio per la necessità di distruzioni che in parte si potrebbero evitare. Contesta la eccessiva burocratizzazione del sistema, che vede impegnati il Ministero dell'agricoltura, le Regioni e il Ministero dell'interno, oltre che l'AIMA, ed auspica un maggior potere programmatico per le Regioni per l'utilizzazione di tali ortofrutticoli, in modo da evitare la distruzione di grosse partite (soprattutto per gli agrumi: il problema investirà, in proposito, circa 800.000 quintali di mandarini).

In relazione ai problemi in prospettiva, il rappresentante dell'UIAPOA osserva che il problema della riforma dell'AIMA propone il tema del nuovo ruolo da attribuire alle associazioni dei produttori, che non solo

devono essere impegnate ad intervenire sul mercato per correggere le situazioni di eccedenza, ma anche devono poter operare a monte del problema, per evitare tali situazioni, attuando — attraverso forme auspicabili di programmazione della produzione — le operazioni di ristrutturazione degli impianti ortofrutticoli e di riconversione varietale, idonee a correggere gli attuali squilibri, in quanto la produzione risulta eccedentaria solo per alcune produzioni e varietà superate.

In tale nuovo contesto, fondamentale importanza potranno avere sia l'AIMA, che l'istituendo Comitato interministeriale per la programmazione agricolo-alimentare (CIPAA); e proprio in seno a tale organismo andrebbero ricondotti gli auspicabili accordi interprofessionali, ad esempio per quanto concerne la trasformazione dei prodotti ortofrutticoli (oggi limitata a soli 25 milioni di quintali, in prevalenza pomodoro). In particolare, in tale settore, si nota che le aziende a partecipazione statale sono assenti nelle trattative coi produttori, malgrado il ruolo positivo che esse potrebbero svolgere.

Un altro campo meritevole di attenzione è la possibile ulteriore espansione dell'esportazione, che consentirebbe notevoli margini, soprattutto nel settore degli agrumi (di fronte all'esportazione di soli 5 milioni di quintali da parte dell'Italia, che è il solo produttore nell'ambito della CEE, si registra da parte della Spagna una esportazione, nei mercati comunitari, di circa 14 milioni di quintali). La situazione italiana è però caratterizzata dall'esistenza di una pleora di esportatori privati, circa 2.800 fra grossi e piccoli, non tutti idonei a reggere — anche sul piano della correttezza commerciale — i rapporti con i mercati esteri. All'AIMA spetterà il compito di riordinare tale settore, effettuando, d'intesa con l'Istituto per il commercio estero, il necessario coordinamento. Occorrerà pervenire ad un sistema misto, con l'utilizzazione di una apposita « agenzia » come è previsto in altri Paesi; così come occorrerà definire il problema delle « norme di qualità », tuttora sulla carta, ma non concretamente operative.

Dopo aver auspicato che, per il miglior funzionamento dei rapporti fra le associazioni dei produttori e l'AIMA, occorrerà prevedere una articolazione regionale dell'AIMA con appositi uffici o agenzie regionali, e dopo aver informato che l'AIMA è già impegnata nel problema della fornitura di mezzi tecnici ai produttori ortofrutticoli, il signor Polidori affronta il problema dei rapporti fra la Federconsorzi e i Consorzi agrari provinciali, osservando che i Consorzi agrari operano nell'ambito delle associazioni dei produttori non perchè assicurano una certa disponibilità di produzioni ortofrutticole, ma solo per i mezzi tecnici e finanziari che essi sono in grado di porre a disposizione; conclude auspicando che anche i Consorzi agrari siano posti in grado di svolgere i compiti propri dell'autentica cooperativa agricola.

Il dottor Sentinelli, a nome dell'Unione nazionale associazioni dei produttori ortofrutticoli e agrumari (UNAPOA) ritiene soddisfacenti i rapporti con l'AIMA, anche in relazione al fatto che, malgrado taluni ritardi, il ritiro dei prodotti dà luogo a compensazioni finanziarie a carico dell'Azienda stessa. Sul problema della distruzione di una parte dei prodotti ritirati, osserva che tale problema si determina a monte delle responsabilità dell'AIMA, e che può essere risolto anche rafforzando il ruolo delle associazioni dei produttori. Come richiesta concreta, auspica che l'AIMA venga incontro alle esigenze delle associazioni e dei produttori, attraverso anticipazioni sui prezzi al momento del ritiro, in modo da evitare il ricorso a costose operazioni di credito; chiede altresì che le restituzioni oggi effettuate dal Ministero delle finanze siano affidate all'AIMA.

In merito al problema dei Consorzi agrari, rileva che l'UNAPOA associa tali Consorzi solo se c'è in essi una effettiva partecipazione dei produttori; rileva peraltro che la collaborazione dei Consorzi agrari dà luogo a concreti risultati operativi, tanto che tale collaborazione viene richiesta in misura sempre crescente.

Il rappresentante del Centro nazionale forme associative e cooperative (CENFAC), perito agrario Bellotti, avverte che a ta-

le organismo aderiscono, oltre all'UIAPOA, altre otto associazioni di produttori, che però non fruiscono di riconoscimento legale per la mancanza della apposita legge. Affronta quindi il problema della trasformazione dei prodotti ortofrutticoli, osservando che, mentre si procede alla distruzione di molta parte dei prodotti, tali industrie utilizzano solo metà dei loro impianti. Occorrerebbe quindi autorizzare l'AIMA a far effettuare per proprio conto l'attività di trasformazione, per limitare la necessità di distruggere i prodotti ritirati. L'oratore esamina quindi il problema dei rapporti con l'AIMA, lamentando che altri collegamenti sarebbero possibili non solo nel settore ortofrutticolo, ma anche in altri settori per i quali non è previsto il riconoscimento delle relative associazioni di produttori; lamenta inoltre che nel disegno di legge di iniziativa governativa non sarebbe prevista la possibilità, per le associazioni di produttori, di divenire assuntori di servizi per l'AIMA, mentre è fatto riferimento solo a cooperative e loro consorzi e ad altri operatori. È evidente, invece, che dove le associazioni dei produttori dispongano degli altri requisiti, comprese le attrezzature e le strutture operative, esse dovrebbero avere la preferenza rispetto ad organismi più limitati, corrispondendo all'interesse dell'AIMA di avere come interlocutrici le forme più importanti di agricoltura organizzata.

Anche in merito al problema delle integrazioni di prezzo, il ruolo delle associazioni dei produttori — ad avviso del rappresentante del CENFAC — potrebbe essere valorizzato, se fosse ammessa la trattazione cumulativa, a cura di tali associazioni, delle relative pratiche per i rispettivi associati, come si verifica proficuamente per il settore dell'olio di oliva. Ricorda una concorde richiesta in tal senso da parte delle varie organizzazioni, e sottolinea che gli elenchi collettivi comportano la riduzione a un terzo dei tempi per la erogazione delle integrazioni di prezzo.

In relazione all'attuazione del programma agricolo-alimentare, l'oratore sottolinea l'importanza del rapporto contrattuale fra l'agricoltura e l'industria. Dall'esempio di

alcuni settori, come per il latte, il tabacco, il pomodoro, le barbabietole, rileva l'opportunità di estendere tali rapporti alle altre produzioni, in modo da pervenire ad un « programma contrattato » nei rapporti fra agricoltura e industria e negli impegni produttivi. Tale programma andrebbe però definito a livello del CIPAA, perchè, nei rapporti presso il Ministero dell'agricoltura, mancano interlocutori importanti, come il Ministero delle partecipazioni statali e le relative industrie di trasformazione.

Dopo aver rivendicato, all'AIMA e all'istituendo CIPAA, particolare responsabilità anche per la determinazione delle norme di qualità, che non possono derivare da imposizioni decise a maggioranza dai vari interessati, l'oratore auspica che alle associazioni dei produttori sia affidato il compito di rilevare il previsto catasto olivicolo, in base a dati reali e non su elementi superati o su dati statistici. Contesta quindi talune riserve, che ritiene pretestuose, sulla possibilità che l'AIMA intervenga nel settore dei mezzi tecnici da porre a disposizione dei produttori agricoli, osservando che in tale ruolo non si registrerebbe nessuna distorsione della concorrenza, così come nessuno contesta le altre forme di intervento a sostegno della produzione e dei prezzi. Attraverso la compressione dei costi di produzione, sarà possibile limitare la necessità di interventi per l'aumento dei prezzi, come potrebbe essere inevitabile per il latte in relazione alla crisi nel settore delle produzioni foraggere, dovuta ad avversità stagionali.

Affrontando il problema delle aste, il signor Bellotti sostiene la necessità di rivedere i bandi di gara, in modo da imporre condizioni agli aggiudicatari anche per la successiva utilizzazione e commercializzazione dei prodotti assegnati. Dopo l'esempio del formaggio parmigiano e dell'olio di oliva, è evidente la necessità di evitare che da taluni interventi per correggere distorsioni di mercato derivino, poi, altre forme di distorsione, a danno dei consumatori la cui tutela è prevista nel Trattato di Roma e che quindi opportunamente potrà rientrare nei compiti dell'AIMA.

Avviandosi alla conclusione, consegna una nota illustrativa dei problemi trattati, e si sofferma sul problema dell'Ente risi e della Cassa conguaglio zuccheri, la cui attività, a suo avviso, vari condotta nell'ambito dell'AIMA, così come va riorganizzata la sezione speciale per il tabacco greggio.

A domanda del senatore Truzzi, precisa che la richiesta concernente l'Ente risi non è in contrasto con il principio dell'autogoverno dei produttori, in quanto tale Ente, attualmente, cumula funzioni eterogenee. Quelle concernenti gli interventi sul mercato, di interesse pubblico, vanno restituite all'AIMA; quelle proprie di una associazione di produttori andranno svolte in tale veste dalle organizzazioni dei risicoltori medesimi, compresi i compiti per il collocamento ordinario dei prodotti sul mercato.

Il senatore Scardaccione pone un quesito, in relazione alla richiesta di poter svolgere le funzioni di assuntori dell'AIMA, osservando che tale funzione non ha, finora, giovato all'esplicazione dei compiti propri delle associazioni dei produttori. Chiede anche se possa esistere distinzione di ruoli fra le cooperative e le associazioni dei produttori.

Dopo che il signor Polidori ha confermato che, nell'attuale situazione, l'attività di assuntori per conto dell'AIMA non ha corrisposto al ruolo proprio delle associazioni, il signor Bellotti precisa che, accanto a funzioni che comportano aspetti negativi (come quello concernente l'attività destinata alla distruzione dei prodotti) dovrebbero, in futuro, avere maggior rilievo gli interventi di tipo positivo, come quelli per prevenire le eccedenze o migliorare qualità e quantità dei prodotti. Ambedue i tipi di intervento, svolti nell'interesse dei produttori, andrebbero curati dalle associazioni, ma in proporzioni più equilibrate.

A domanda del senatore Vitale, il signor Polidori precisa che l'associazionismo ha trovato maggiore spazio nelle zone dove già esisteva un diffuso tessuto cooperativo; nelle regioni meridionali, invece, i compiti svolti in relazione agli interventi sul mercato in applicazione dei regolamenti comunitari hanno favorito il diffondersi di una mentalità associativa, proficua per altri sviluppi.

Il sottosegretario Lobianco precisa che nessuna parte del disegno di legge governativo può ritenersi escluda le associazioni dei produttori dall'assunzione di servizi per conto dell'AIMA; gli intervenuti auspicano peraltro una esplicita menzione delle associazioni dei produttori a tal fine.

Il senatore Bonino ripropone il tema della alternativa fra la necessità di procedere alla distruzione di prodotti e la opportunità di prevenire, invece, tale necessità attraverso più utili interventi di ristrutturazione e riqualificazione della produzione; il Presidente ritiene che tale domanda, che investe più generali temi di politica agraria, esuli dal tema dell'indagine conoscitiva, che investe il problema dei rapporti con l'AIMA in

relazione agli interventi di mercato derivanti dalla attuale situazione.

Il Presidente ringrazia gli intervenuti per la loro collaborazione e per le indicazioni fornite.

Il Presidente avverte altresì che i rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL, tuttora impossibilitati per preminenti impegni a partecipare all'udienza conoscitiva, si sono riservati di trasmettere per iscritto le loro osservazioni sui problemi oggetto dell'indagine; dichiara quindi conclusa l'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 12,40.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,45